

Malasanità. Neanche cani e gatti si salvano

Dal cane rovinato da due interventi chirurgici sbagliati, al gatto vittima di una trasfusione di sangue

L'accusa

Più regole e preparazione per i veterinari

■ ■ ■ GIANCARLO LEHNER

■ ■ ■ Non c'è solo malasanità, sussiste, in aggiunta, l'incubo della mala-veterinaria.

Negli ultimi tempi, la giustizia ha cominciato a sentenziare positivamente sui diritti degli animali e delle persone che li accudiscono e li amano. Il primo diritto, intanto, è che si possa fare affidamento certo su veterinari e cliniche veterinarie. Troppo spesso è accaduto che cavalli, vari animali domestici o gli amici cani e gatti, i quali sono membri a pieno titolo delle famiglie ospitanti, curati o ricoverati per un qualche malanno, magari lieve, siano rimasti vittime di terapie scorrette o del tutto errate.

Potrei citare centinaia di casi, che hanno spezzato l'equilibrio emotivo di tante persone affezionate alla compagnia dei loro animali. Ne segnalo solo tre. C'è, ad esempio, il drammatico caso di un pastore maremmano, vittima di un investimento, con l'esito non gravissimo di una frattura alla tibia della zampa posteriore destra. Il cane subisce due interventi chirurgici e l'inserimento di un chiodo nell'arto spezzato.

Purtroppo, il chiodo viene posto a casaccio, tant'è che, a occhio nudo, non risulta in asse con

l'osso e, anzi, insistendo sui tessuti molli, provoca, in breve, un'infezione mortale. E che dire di quel povero gatto letteralmente condannato a morte da prestazioni sanitarie negligenti, per non dire criminali. La clinica veterinaria in cui è ricoverato ricorre (unica terapia approntata) ad una trasfusione di sangue, senza aver prima accertato le condizioni del felino donatore, il quale era, purtroppo, moribondo, in quanto affetto da una grave e incurabile malattia ematica.

Entrambi i gatti morirono a distanza di poche ore. I giudici di pace, sia per il maremmano, sia per il soriano, riconobbero ai rispettivi padroni anche il danno biologico, condannando i veterinari responsabili ad un congruo risarcimento in danaro. Infine, la storia della cagnolina affetta da una seria infezione dell'utero, curata, invece, per una patologia epatica. Quell'infezione (piometra) generalmente non risulta mortale, se l'intervento del veterinario è tempestivo e adeguato.

Il macroscopico errore di diagnosi costa la vita alla piccola «Panna», alla cui memoria è stata dedicata l'associazione «Arca 2000», attualmente presieduta da Daniela Ballestra. La signora Daniela s'è impegnata special-

mente sulla questione dei diritti dell'animale malato, sensibilizzando membri del partito della libertà, fra cui l'on. **Roberto Cassinelli**, che ha testé presentato una rivoluzionaria proposta di legge.

Il testo introduce norme e sanzioni finalizzate al corretto esercizio della professione veterinaria, regole sui requisiti delle strutture ambulatoriali per la tutela degli animali e il loro diritto alla salute, come sancito dal codice penale. Intanto e finalmente, si pone riparo alla mancanza di fatto di un codice deontologico dei medici veterinari e l'animale non è più considerato «bene materiale». Oggi, per i nostri amici, non sono previste neppure strutture di pronto soccorso.

La proposta **Cassinelli** vuole chiudere una stagione caratterizzata dalla mancanza di ogni obbligo a carico del veterinario e delle cliniche. Se diventerà legge, saranno tassative le cartelle cliniche rigorose e complete di analisi, radiografie, ecografie, diagnosi, visite. Oggi, in attesa della legge **Cassinelli**, non esiste norma che imponga di soccorrere gli animali, tant'è che non si contempla il reato di omissione di soccorso; né sono previste sanzioni per la mancata reperibilità o per comportamenti deontologicamente scorretti.

